

**LA VERTENZA** I RAPPRESENTANTI DELLE COOP: «NESSUNO SFRUTTAMENTO»

# «Italpizza, i ribelli non lavorano qui Contratti di appalto regolari»

ENNESIMA giornata di tensioni, ieri, davanti alla sede di Italpizza. I manifestanti hanno nuovamente bloccato il traffico sulla Gherbella e sulla Vignolese e la polizia - trenta gli uomini delle forze dell'ordine presenti sul posto -, per cercare di contenere la situazione si è vista nuovamente costretti a lanciare lacrimogeni. Nel pomeriggio, però, i manifestanti si sono allontanati spontaneamente in vista del summit in prefettura previsto per questa mattina. Intanto, dall'interno dell'azienda, per bocca dei due presidenti delle cooperative appaltanti, emerge un'altra verità. Visibilmente scossi per le accuse lanciate dai Si Cobas, infatti, Luca Mazzetti, legale rappresentante Cofamo e Andrea Fiorini per Evologica società cooperativa, alla presenza del legale e carte alla mano, hanno smontato punto per punto quanto sostenuto dal ristretto gruppo di dipendenti che da tempo denuncia condizioni contrattuali e lavorative al limite del disumano e, soprattutto, della legalità. Partendo dal presupposto che «il mondo degli appalti è l'unico oggi che permette di lavorare e al quale ogni grande azienda si sta adeguando», Mazzetti e Fiorini hanno mostrato i verbali degli ispettori. Verbali che rappresentano controlli durati mesi e che hanno escluso qualsivoglia irregolarità contrattuale o di 'forza lavoro'. «La nostra coop è storica - afferma Mazzetti - e per noi a Italpizza lavorano circa duecento persone. Abbiamo appena rinnovato il contratto di appalto dopo, tra

l'altro, le ispezioni dell'ispettorato del lavoro e dell'Inps che non hanno rilevato alcuna problematica. Quello che contestano i pochissimi lavoratori che si sono affiancati ai Si Cobas - spiega - è il contratto multiservizi. Ritengono di aver diritto a quello relativo agli alimentaristi ma non è così: il contratto nazionale prevede la pluralità di attività. Per quanto attiene notturni e festivi - sottolinea il presidente - abbiamo sempre pagato: semplicemente alcuni lavoratori ad oggi faticano a leggere le buste paga soprattutto se i Si Cobas fanno loro presente, erroneamente, che il minimo tabellare dovrebbe essere quello da alimentarista». Tra le accuse mosse dai lavoratori aderenti ai Si Cobas anche la situazione igienico sanitaria relativa al confezionamento degli alimenti. «Passiamo dal pulire i wc a condire le pizze», hanno gridato. In realtà nel corso del nostro sopralluogo abbiamo constatato come l'accesso ai laboratori sia consentito solo dopo un'accurata procedura di igienizzazione. «C'è un iter maniacale per accedere agli ambienti - incalza Fiorini - e fuori da questi cancelli c'è il 5 per cento della forza lavoro, contando che a Italpizza, per la nostra coop, lavorano seicento persone, per lo più donne straniere che si sono integrate perfettamente. Gli altri manifestanti sono stati assoldati dai Si Cobas. Accusarci di queste situazioni è pesante e dalle interviste degli ispettori è emerso un clima sereno. Non accettiamo questa arroganza: non siamo delinquenti».

**Valentina Reggiani**

